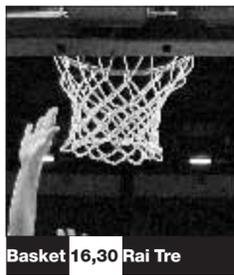


G

gioco

Si chiama Hattrick, letteralmente tripletta il calcio virtuale su Internet più diffuso al mondo. Nato dieci anni fa in Svezia (30 agosto 1997), sfiora il milione di utenti registrati: è un gioco manageriale, gratuito con cui si riceve una squadra e un budget. L'Italia è seconda alla Spagna per utenti



Basket 16,30 Rai Tre



Tennis 18,45 Eurosport

IN TV

■ **09,30 Sport Italia**
Superbike Brands Hatch
■ **10,45 Sky Sport 2**
Basket Milano-Roma
■ **11,00 Sky Sport 1**
Calcio Palermo-Roma
■ **12,25 Rai Due**
Atletica Mondiali
■ **13,00 Sky Sport 1**
Fan Club Fiorentina
■ **14,30 Sky Sport 1**
Calcio Premier League
■ **15,45 Eurosport**
Volley Supercoppa

■ **16,30 Rai Tre**
Basket Italia-Grecia
■ **17,00 Eurosport**
Atletica Mondiali
■ **18,00 Sky Sport 1**
Fan Club Juventus
■ **18,0 Sky Sport 1**
Sorteggio Champions
■ **18,45 Eurosport**
Tennis Us Open
■ **21,00 Sky Sport 1**
Curling Cup
■ **23,00 Sport Italia**
Sl Live 24

Champions, stelle e milioni nell'urna del sorteggio

Oggi a Nyon i gironi: Barcellona da battere, le milanesi in pole position. Roma da scoprire

di Luca De Carolis

LOTTERIA D'ORO In lotta per il tetto d'Europa: lastricato d'oro. Oggi a Nyon, in Svizzera, si svolgeranno i sorteggi per i gironi della prossima Champions League. Le 32 squadre, tra ammesse di diritto alla fase finale e quelle approdatevi tramite i turni preliminari

(terminati ieri) saranno distribuite in otto gironi. Il primo turno è fissato per il 18 e il 19 settembre: la finale si giocherà invece il prossimo 21 maggio a Mosca. L'epilogo di un torneo che rappresenta una porta spalancata su enormi guadagni. Lo sa bene il Milan, che lo scorso maggio, battendo in finale di Champions il Liverpool, ha incassato 60 milioni tra premi, diritti tv e sponsorizzazioni. Soldi che hanno rimesso in sesto i conti del club, in rosso dopo anni di spese faraoniche. Proprio come quelle che hanno sostenuto in estate le società spagnole e inglesi, le più temibili avversarie dei rossoneri assieme ai cugini dell'Inter. L'operazione più importante l'ha realizzata il Barcellona. Che, dopo aver respinto le ripetute offerte del Milan per Ronaldinho ed Eto'o, ha prelevato dall'Arsenal l'attaccante francese Henry, pagandolo 24 milioni e assicurandogli un ingaggio da 10 milioni di euro all'anno. Numeri da capogiro, per un fuoriclasse che i catalani vogliono far giocare assieme a Ronaldinho, Eto'o e Messi. «I fantastici 4», come li chiama la stampa spagnola, rendono il Barcellona una delle favorite del torneo. Proprio come il Liverpool, che nei preliminari ha strapazzato il Tolosa, e che ha rinforzato l'attacco con lo spagnolo Fernando Torres, pagato 27 milioni. Gli inglesi possono contare su uno dei migliori tecnici europei, ossia l'iberico Rafael Benitez. Lo stratega di una squadra che negli ultimi tre anni ha giocato due finali, sempre contro il Milan. Nella lista dei club

in corsa per la finale c'è anche il Chelsea, a cui il patron Abramovich ha provato a regalare Ronaldinho. Ma il Barcellona ha respinto l'offerta da 75 milioni offerti dai britannici. Il Manchester United ha invece puntato sull'ala portoghese Nani. Ma i Red Devils, pur restando una formazione di alto livello, sembrano in fase calante. Proprio come l'Arsenal, che cedendo Henry ha perso il suo faro. Nessuna cessione dolorosa invece per l'Inter, che quest'anno punta decisamente sulla Champions League, come dichiarato più volte dal patron Moratti. Il loro organico teme pochi confronti, ma nei prossimi mesi i nerazzurri dovranno dimostrare di essere cresciuti anche sul piano nervoso, cancellando la brutta figura (in campo e fuori) della stagione scorsa a Valencia. L'incognita più grande, tra le principali sfidanti del Milan, è però il Real Madrid. Un gigante eternamente incompiuto, in estate ha piazzato tre giocatori in Italia (Emerson, Cassano e Cicinho) e comprato molto: tra i tanti, l'esterno Robben dal Chelsea per 36 milioni e il centrale Pepe dal Porto (30 milioni). Molto diversa dalla Roma, forte di un gioco ormai oliato. I giallorossi, rinforzatisi con una campagna acquisti mirata, potrebbero essere la grande sorpresa del torneo. In cui potrebbe togliersi diverse soddisfazioni anche la Lazio che, dopo aver superato il turno preliminare, in queste ore potrebbe annunciare l'arrivo di Adriano. Il Milan campione in carica invece ha la calma dei forti. Ha preso «solo» Emerson e il giovanissimo talento brasiliano Pato (che potrà giocare da gennaio), puntelli per una formazione guidata dal probabile Pallone d'oro, Kakà, e abituata a primeggiare nell'Europa che conta. Per la bacheca, e per i cassieri.

Le «big»

Milan (Italia)
Liverpool (Inghilterra)
Barcellona (Spagna)
Chelsea (Inghilterra)
Manchester United (Inghilterra)
Inter (Italia)
Arsenal (Inghilterra)
Real Madrid (Spagna)

Sfidanti

Roma (Italia)
Werder Brema (Germania)
Valencia (Spagna)
Lione (Francia)
Lazio (Italia)
Siviglia (Spagna)
Psv Eindhoven (Olanda)
Porto (Portogallo)

Outsider

Rosenborg (Norvegia)
Besiktas (Turchia)
Steaua (Romania)
Shakhtar Donetsk (Ucraina)
Dynamo Kiev (Ucraina)
Spartak Mosca (Russia)
Fenerbahce (Turchia)
Cska Mosca (Russia)

COPPA ITALIA Juve e Udinese vanno agli ottavi Ok anche il Toro

Qualificazione complicata, per la Juve, che vince al Tardini per 3-1. Primo tempo equilibrato, accade tutto nella ripresa. Saranno i bianconeri ad affrontare l'Empoli negli ottavi di finale. Ranieri alla coppa tiene, a Torino c'è grande voglia di ritornare a vincere dopo quattro stagioni e allora in mancanza dell'Europa va bene anche questa. Se è alla Juve, l'allenatore romano è grazie ai tre mesi memorabili della scorsa stagione a Parma. Per adesso la Juve da trasferta è un po' troppo attendista. Molto ordine, poche illuminazioni e anche qualche rudività di troppo in difesa. Senza Del Piero e Nedved, Camoranesi e Zanetti, Criscito, Grygera e l'ex Marchionni, chi gioca dovrebbe avere l'argento vivo addosso, invece il Parma non sfugge. La Juve si accende alla mezz'ora, con una botta di Almiron e una girata di Trezeguet addomesticata a fatica da Pavarini. La migliore palla gol prima dell'intervallo è sulla testa di Fernando Couto, ma il gioco era fermo per un fallo di confusione. Ranieri nell'intervallo leva Legrottaglie, che spera trovi un acquirente entro domani, e mette Boumsong. Il gioco dei bianconeri resta prevedibile anche se il ritmo sale un attimo. Risoluto un cross dalla tre quarti sinistra di Chiellini, Molinaro si contorce bene gira di testa. Di Carlo gioca la carta Morfeo, che innesca Parravicini, Buffon si oppone con il piede. Almiron segna il suo primo gol ufficiale nella Juve con una punizione che buca la barriera. Poi Zebina spinge Budan sul cross di Reginaldo, rigore trasformato da Castellani. Salihamidzic è intraprendente e viene premiato, con un destro che trova la deviazione in autorete di Marco Rossi. Risultati: **Torino-Rimini** 3-2, **Cagliari-Siena** 2-1, **Udinese-Bari** 3-0, **Reggina-Piacenza** 3-2, **Ascoli-Atalanta** 2-1, **Triestina-Catania** 2-4, **Napoli-Livorno** 4-3.

Vanni Zagnoli



Kakà solleva la Champions League 2007 nello stadio di Atene: il Milan è campione d'Europa

CICLISMO Laverde vince in riva al lago Maggiore, ma il ct ha ancora molte maglie da assegnare per il mondiale di Stoccarda

Da Arona altri dubbi per Ballerini

di Gino Sala

Sulle sponde del lago Maggiore, intristite da un cielo basso e a tratti lacrimoso, un colombiano con stipendio italiano si aggiudica il Gran Premio "Nobili Rubinetterie". Si tratta di Luise Felipe Laverde che milita nelle file della Panaria Navigare, noto per essere un gregario capace di vincere come ha fatto in due tappe del Giro d'Italia. È stata una corsa che si è conclusa con una volata a quattro. Secondo Cardenas (altro colombiano)

bianco), terzo l'australiano Pfanberger, quarto lo svedese Axelsson, quinto Bosisio, sesto Nardello, settimo Leonardo Moser in un ordine d'arrivo dove soltanto 37 sono i classificati e ben 116 i ritirati. Tirando le somme abbiamo una giornata negativa per i nostri colori, quasi un campanello d'allarme per il c.t. Franco Ballerini che deve allestire la nazionale azzurra per il campionato mondiale in programma il 27

settembre a Stoccarda. Nazionale composta da 10 elementi contro i 9 delle altre squadre, un vantaggio derivante da un Bettini con diritto di partecipazione per aver conquistato il titolo lo scorso anno. Al momento gli altri titolari sicuri sembrano Pozzato, Cunego, Ballan e Rebellin, perciò tanti rimangono i punti interrogativi. Un Ballerini, quindi, alla finestra. «Esatto» confida il selezionatore che ieri ha visto Di Luca, Garzelli e Simoni tirare i remi in barca dopo un paio di azioni

promettenti. Tanti punti interrogativi, dicevamo e in proposito Ballerini aggiunge: «Sono una ventina, forse di più che di meno gli elementi sotto osservazione. Spero tanto nella crescita di Bettini che sarà chiamato a dare il meglio di sé stesso in una competizione probabilmente selettiva, vuoi per la sua lunghezza, vuoi anche per le caratteristiche del tracciato». Insomma, tutto è ancora in alto mare e molte sono le cose da chiarire, fermo restando che Arona non induce all'ottimismo.

MONDIALI ATLETICA Italiani di adozione, ad Osaka stanotte i due atleti nel lungo e nel triplo possono portare medaglie alla Nazionale che deve riscattare Helsinki Howe e Martinez, azzurri dal mondo: le speranze di medaglia dell'Italia multietnica

di Novella Calligaris / Osaka

Andrew e Magdalin, italiani per scelta e per amore, sono l'immagine di questa nuova Italia multietnica. In un mondo dello sport dove spesso atleti cambiano nazionalità per soldi, nel nostro paese si arriva ancora per seguire il cuore. Il giovane Howe e la più esperta Martinez sono le prime vere chance di medaglia per una nazionale azzurra ancora a digiuno, sulle spalle un magro mondiale di Helsinki da riscattare. Saltano i nostri nuovi eroi, saltano lontano in quella pedana atterrando sulla sabbia, saltano cercando un riscatto anche personale. Andrew, nato a Los Angeles ma cresciuto a Rieti, deve tutto alla madre Renée Felton, una buona ostaco-

lista alla corte di Carl Lewis. Il padre, un calciatore di origine tedesca, ha preferito diventare un "iron man" piuttosto che genitore. Da quando ha diciotto mesi è essenzialmente lei, la mamma il suo grande punto di riferimento. Con lei muove i primi passi nelle piste in California, dove smessa l'attività agonistica la Felton inizia la carriera di aiuto allenatore e fisioterapista. Mangia pane e atletica fin da subito perché il suo mondo è lì, il suo futuro è scritto e sarà lì. L'Italia è arrivata con il matrimonio di Renée con uno studente milanese conosciuto all'università di Santa Monica, con la passione per il salto con l'asta. Ugo Besozzi lo adotta, gli dà il

nome e poi un fratello Jeremy. La famiglia si trasferisce in Italia, a Rieti, città nota alla Felton per il famoso meeting di atletica. È nella città laziale che Howe frequenta le scuole e poi inizia la vera carriera da aspirante campione. Fisicamente ricorda il figlio del vento, Carl Lewis. La mamma vede in lui la sua realizzazione, quei successi, quei traguardi a lei non consentiti. La vita non è semplice, l'amore finisce e sono di nuovo soli. Qualcuno però crede nelle potenzialità di Andrew: una banca locale già coinvolta nello sport. È la loro salvezza, le fondamenta per la costruzione del futuro. Il giovane atleta sconvolge le classifiche di categorie. Salta, corre, vince, ma è ancora una promessa e la strada

è lunga, costosa, insidiosa. Arrivano proposte per allenarlo meglio, con persone più titolate, dicono. Mamma Renée è una chiocchia, non molla il suo pulcino. Insieme hanno sofferto, insieme dovranno gioire. Si improvvisa coach, manager oltre che fisioterapista. Non lascia un millimetro a nessuno. Lui non protesta, la segue. Ha fiducia. Una fiducia che l'ha portato qui ad Osaka a entrare in finale nel salto in lungo ai mondiali, dopo aver vinto lo scorso anno europeo outdoor e indoor. Andrew è sereno, calmo, determinato. Non così Renée, un cordone ombelicale che i fatti della vita non le hanno fatto mai recidere. Dalla tribuna soffre, cambia dieci posti, martella il pavimento con il piede sinistro. Crono-

metra con un contasecondi dorato la rincorsa di Andrew. Lo chiama, gesticola, vuole la sua attenzione, vuole essere parte della sua gara, vuole essere in lui, con lui nel bene e nel male. Un salto nullo, mannaggia! Un salto buono, hurrà! Ok, è in finale possiamo, rilassarci. Oggi riposo. Questa notte (dall'1 e 40) sapremo se il pulcino Howe è diventato cigno volando verso il podio. Dopo 12 ore sarà la volta di Magdalin, ma lei con il campionato iridato ha un feeling speciale. Il 2 agosto 2001 è diventata italiana dopo aver sposato Giuseppe Picotti conosciuto a Cuba. Galeotta fu la spiaggia dove Magdalin amava allenarsi. Un'amizizia divenuta amore per una bronchite. Lui si ammala, lei lo cura. Torna-

no in Italia insieme, si sposano. Lei soffre di nostalgia. Le manca il suo clima, la sua atmosfera, si consola con l'atletica dove, nel salto triplo, vola subito verso grandi traguardi. Ad Edmonton nel 2001 raggiunge la squadra in extremis, ma è subito da podio, lo sfiora dopo averlo accarezzato per cinque salti. Due anni dopo a Parigi non manca il bersaglio e agguanta un bronzo. A Osaka ieri ha dimostrato al mondo il suo stato di forma ritrovato, dopo un paio di stagioni di infortuni fisici e sentimentali. Una sola prova ed è subito in finale. Nella sua vita è tornato il sereno fuori e dentro lo stadio. Domani alle 14 e 30, con lei, l'Italia ha una bella chance di arrivare a medaglia.